

## VITTORIO BARAVALLE E LA MUSICA A FOSSANO NELLA SECONDA METÀ DELL'800

Il teatro fossanese fu costruito alla fine del 1700 nell'attuale Via Garibaldi e la sua attività era legata alle opere buffe e alle farse degli autori in voga in quel periodo (Domenico Cimarosa, Valentino Fioravanti, Simone Mayr, etc.), repertorio delle compagnie dei girovaghi che venivano a far spettacolo a Fossano in occasione delle fiere e delle feste tradizionali. Una di queste compagnie, l'Ascolesi, viene citata a Fossano per la festa di S. Giovenale del 1814 da Castil-Blaze nel suo *Galeriès biografique des artistes français et étrangers* con l'esordiente tenorino Giovanbattista Rubini.

Nel 1870 venne inaugurato il nuovo teatro d'opera in Via Roma, dove si trova il Cinema-Teatro Astra, con *La contessa d'Amalfi* di Enrico Petrella, che ottenne grande successo popolare. Bellini, Donizetti, Verdi, Rossini: fino al 1884 l'opera lirica riscosse grandissimo interesse in Fossano. Ma la crisi economica costrinse il Teatro Sociale a rinunciare alla stagione operistica e vi si rappresentavano opere solo saltuariamente.

Ai tempi della Rivoluzione francese era stata fondata in Fossano dal conte Cigna di Lignana l'Accademia di Musica, che per diversi anni organizzò ogni venerdì concerti di buon livello; ma già nel 1840 era ridotta a pochissimi soci che non riuscivano a organizzare alcunché. Alcuni professionisti e nobili fondarono allora l'Accademia Filarmonica: era l'8 Maggio 1841. Venne eletto presidente Francesco Bava, sindaco di Fossano e lo statuto prevedeva la promozione dello studio della musica a tutti i livelli, offrendo concerti che avevano inizio ogni anno il 22 Novembre, festa di Santa Cecilia. Purtroppo, anche questa esperienza non ebbe lunga vita e cinque anni dopo venne sciolta, anche se alcuni fossanesi continuarono a proporre musica in città: si trattava del quartetto d'archi dei signori Omobono, Bernard, cav. Ballatore e ing. Gaillard. Inoltre, il Caffè Ansaldi e il Caffè Venezia di Cerati proponevano, ogni domenica d'estate, serate musicali che riscuotevano grande consenso; oltre all'attività della banda cittadina che suonava nelle piazze, come le fanfare di tutti i reggimenti di fanteria di stanza in Fossano. Nel 1883 nasceva anche la Società Filarmonica costituita da operai, e il "Quintetto Fossanese" di pianoforte, clarinetto, flauto, violino e contrabbasso; dal 1894 in poi venne avviata una importante iniziativa, che andrebbe riproposta anche ai giorni nostri, il Concerto di Capodanno in Via Roma. Vittorio Baravalle e altri eminenti membri della società fossanese del tempo, nel 1905 istituirono la Scuola di Canto; purtroppo, gli eventi bellici degli anni immediatamente seguenti ridussero il numero, ma non la qualità, degli eventi musicali in Fossano. E' del 1920 la nascita della Scuola di Musica "Arrigo Boito", che inaugurò una nuova stagione artistica: basti pensare al concerto del M° Michelangelo Abbado (padre del grande pianista e direttore d'orchestra Claudio).

Fossano, dunque, ha una grande e sentita tradizione musicale che fu, purtroppo, sovente trascurata, dal punto di vista della funzione sociale e culturale, proprio dalle classi dirigenti della Città e, mentre sul finire del XIX secolo la cultura musicale in Italia progrediva rapidamente, qui da noi il livello si abbassava sempre più...

**VITTORIO BARAVALLE** nacque a Fossano il 25 aprile 1855, da genitori entrambi maestri di scuola elementare, che lo lasciarono presto orfano. Fu adottato dal gen. Carlo Marro, suo zio materno, e trascorse la sua fanciullezza a Trinità; in seguito visse a Venezia, dove era stata trasferita la divisione al comando dello zio, e iniziò gli studi musicali. Trasferitosi ancora, abitò in Palermo ove studiò armonia con il grande M° Platania e, giunto con la famiglia a Bologna, studiò contrappunto con il M° Alessandro Busi, di chiara fama. A Roma, Vittorio iniziò a frequentare la

classe di composizione del M° Terziani (con il quale poi si diplomò) del Conservatorio di S. Cecilia dove, nel 1878, venne eseguita la sua romanza "A te!".

Nel 1882 il M° Baravalle collaborò con i maestri Sadetti e Terziani alla concertazione della Messa per il secondo anniversario funebre di re Vittorio Emanuele e, il 20 Dicembre 1889, si distinse tra i coristi che eseguivano l'inno sinfonico "A Palestrina", grande concerto in memoria del M° Terziani frattanto deceduto.

Ancora studente, il Baravalle scriveva già le sue prime opere: "Don Gerundio", opera buffa in due atti; "Norina"; "Il nuovo Anfitrione"; "I Mori"; "Marion Delorme", musicata da Ponchielli.

Nel 1880 a Roma la Regia Accademia Filarmonica eseguì l'idillio per soli, coro e orchestrina di archi, arpa e pianoforte "Il Sabato del Villaggio"; il 7 febbraio 1881 Vittorio Baravalle diresse un memorabile concerto della R. A. Filarmonica, di cui era stato nominato socio ordinario.

Il 17 dicembre 1881 il M° Baravalle diresse al Teatro Costanzi in Roma un concerto sinfonico di beneficenza per i terremotati di Casalmicciola, che radunò oltre ottocento persone e ottenne un successo strepitoso. Il 16 gennaio 1882 i Maestri Baravalle, Sadetti e Terziani eseguirono la Messa da Requiem in suffragio del Re Vittorio Emanuele II, nel Pantheon.

Il 4 maggio 1883 fu eseguito a Roma, nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale, un importante concerto vocale-strumentale per il matrimonio del Principe Tommaso e Isabella di Baviera, che comprendeva anche l'Idillio pastorale: cantarono, in quell'occasione, i cori della Regia Accademia di S. Cecilia con il soprano De Adler-Barbacini-Alari e il mezzosoprano Matteini, accompagnati dall'orchestra della città di Roma. Fu la consacrazione definitiva di Baravalle quale grande compositore del tempo.

Dopo il matrimonio con la torinese Amalia Lavini nel 1882, il 3 giugno 1883 Vittorio divenne padre di Luisa. La famiglia Baravalle risiedeva a Trinità, nel Palazzo Marro di Via Giuliana, ereditato dal generale nel 1899, con altre tenute e terreni nel circondario fossanese, ma trascorreva anche lunghi periodi a Roma, dove nasceranno Ida il 10 maggio 1886 e Dalia il 26 novembre 1888.

Vittorio Baravalle, uomo di grande eleganza e di carattere solitario, faceva vita ritiratissima, rifiutando di iscriversi all'Associazioni Autori ed Editori, cosicché altri sfruttarono i suoi motivi in tutti i teatri italiani e dilapidando le sue sostanze per organizzare sempre tutto da solo ogni concerto. Nel 1886 vinse il concorso bandito dal Ministero per la Messa da Requiem dell'anniversario della morte di Re Carlo Alberto, che eseguita nel Duomo di Torino e ripetuta nel 1887 per Vittorio Emanuele II al Pantheon, riscuotendo appassionate critiche e grande consenso.

La regina Margherita, sua grande ammiratrice, si adoperò affinché Sua Maestà lo nominasse Cavaliere e si narra che fu necessario fargli trovare la decorazione sul leggìo, tanta era la sua umiltà. Nel 1887 venne eseguito a Venezia "Il Mare", su versi di Ugo Fleres, per coro maschile. Intanto, il Maestro Baravalle scriveva romanze e brevi composizioni da camera che eguagliavano e, a volte, superavano la produzione del Tosti. Nel 1890 il suo "Amor d'artista" si classificò secondo con menzione d'onore, dopo la "Cavalleria rusticana" di Mascagni, al concorso indetto dalla Casa musicale Sonzogno per un'opera lirica in un atto.

Baravalle desiderava affidare le sue opere solamente al giudizio del pubblico, rifuggendo da raccomandazioni d'ogni sorta, e attendeva da tempo la sua opera "Andrea del Sarto", che fu finalmente rappresentata a Torino nel Teatro Carignano il 20 Novembre 1890, ottenendo il successo meritato. Nei vari teatri italiani fu sempre accolta con enorme entusiasmo, ma l'autore la ritirò dalle scene definitivamente, a causa delle solite lotte fra editori e fra editori ed impresari, ed egli stesso si ritirò nella villa La Sansolda in Piovani, luogo che amava più d'ogni altro. La famiglia Baravalle abitò qui fino al 1907 e fossanesi nacquero gli altri suoi figli: Maria Carolina nel 1891, Olga e Aldo, rispettivamente nel 1895 e nel 1901.

Vittorio si dedicò all'agricoltura e ottenne anche numerosi premi per le sue rose e, seppur lontano dal mondo artistico, continuò a scrivere musica; venne eseguito alla radio da Ugo Tansini il suo preludio sinfonico "Renada" e nel Novembre del 1907 fu data alle scene la sua opera in un atto "Iglesias", al Teatro Vittorio Emanuele di Torino, seguiva anche questa da enorme successo. Già da un mese la famiglia Baravalle si era trasferita a Torino, dove cambiò abitazione ben sei volte fino al 1938. Nacquero altri due figli maschi, che morirono entrambi per malattia molto giovani. E' bene ricordare che non permise mai ai suoi figli di dedicarsi alla musica, quella stessa musica con la quale lui aveva un rapporto così contraddittorio.

Nel Gennaio 1909 Vittorio compose, sui versi di Corrado Venini, il famoso "Inno degli Sciatori", primo inno ufficiale del III Alpini Sciatori; e, per il matrimonio della figlia Luisa con il futuro generale Cesare Bianchini l'8 Maggio 1909, una "Ave Maria" particolarmente toccante.

Ma il Baravalle continuò ad essere perseguitato dalla malasorte e, nonostante gli accordi, nel 1910 il Teatro La Pergola di Firenze non rappresentò le opere del Maestro e, quando finalmente il suo nome stava per travalicare le frontiere italiane e le sue opere erano pronte per una tournée nei maggiori teatri tedeschi, tornando da Vienna nel 1914 dopo aver firmato questi importanti contratti, alla stazione di Centallo il suo stato di salute, che negli ultimi tempi era già molto precario, si aggravò e, giunto alla Sansolda, i medici diagnosticarono la trombosi cerebrale. Fu curato a lungo, iniziò una penosa convalescenza: non gli era permesso alzarsi dal letto, né tanto meno suonare il pianoforte o scrivere musica come egli chiedeva insistentemente.

Fu la guerra e cadde sul Baravalle e sulle sue opere il silenzio. Nonostante lo scoramento, partecipò nel 1915 ad un concorso di canti popolari e si classificò quarto su 200 partecipanti con l'inno "Madre Italia"; ma l'"Andante religioso" del 1920, la "Danza delle Bambole" e "Malinconia" del 1931 non furono più stampati. Il 7 agosto 1921 chiese ai suoi familiari un po' di solitudine e bruciò in giardino tutte le partiture dei suoi lavori, pervaso da un profondo sentimento d'angoscia e amareggiato dalle delusioni che la sua passione gli aveva provocato. Nel Novembre del 1922 morì la sua tanto amata figlia Luisa e nel 1925 fu trascinato nel fallimento della banca alla quale aveva affidato tutti i suoi averi, perdendo ogni suo bene, anche la Sansolda.

La sua cara moglie morì il 17 aprile 1928 e il Maestro visse a Torino in casa del figlio Aldo, triste e dimenticato, fino al 1938; si ritirò nella Casa di riposo "G. Verdi" di Milano, dove morì il 4 aprile 1942. Aveva 87 anni.

Un grande e dimenticato artista piemontese, che mai piegò il proprio ideale a compromessi di alcun genere, arrivando perfino a distruggere le sue opere, relegandosi al silenzio, conscio del proprio valore, invidiato da coloro che non possedevano la sua genuina ispirazione. La sua musica unisce semplicità, facilità, calore, passione: è il ritratto di un animo timido e modesto, buono e generoso ma non abbastanza forte da continuare e imporre la ricerca evolutiva che la sua musica proponeva, di una naturalezza sconcertante per l'epoca.

## LE OPERE

*Il Sabato del Villaggio* è un idillio pastorale in un atto, su libera interpretazione del famoso componimento poetico leopardiano. Prima della grande esecuzione pubblica per il matrimonio principesco del 1883, questo "oratorio" (così lo definiva il Maestro) venne eseguito nel 1880, in una riduzione per orchestra di archi, arpa e pianoforte, soprano Pia Pelissier-Donati, mezzosoprano Ernestina Parsi Volpicelli, sempre interpretato dall'Orchestra e dai Cori della Regia Accademia Filarmonica di Roma.

Il 21 gennaio 1899 venne eseguito, per grande orchestra, al Teatro Civico di Cuneo; le interpreti furono Bianca Barbieri-Grandi e Medea Busi, direttore d'orchestra il Maestro Zurlo, direttore del coro il Maestro Jurilli.

Il libretto, di livello letterario piuttosto scarso, fu scritto da Mario Gori, autore anche della “Marion Delorme” mai musicata dal Baravalle; stampato dalla tipografia fossanese M. Rossetti nel 1899 è conservato nella Biblioteca del Conservatorio di Torino.

Non vi è preludio e l'idillio è in due parti: “In campagna” e “Nel villaggio”.

In una calda giornata estiva, una donzella (soprano) torna al villaggio, giocando con i fiori e l'erba che ha raccolto, ascoltando il suono della piva di un pastore lontano. Anche i contadini tornano alle loro case, cantando. Nella seconda parte, una vecchina (mezzosoprano) sta filando, in compagnia delle sue vicine e canta, riandando alla sua gioventù. L'Ave Maria e i rintocchi delle campane interrompono tutti i canti, e i vari personaggi si raccolgono in preghiera, finché altre campane annunciano la festa. Tutti così riprendono a cantare, fino a notte, quando nel silenzio si odono solamente i cupi canti degli uccelli notturni.

**La Messa da Requiem** è il primo lavoro di rilievo del Maestro Baravalle, Messa funebre per grande orchestra, soli e coro che vinse un concorso bandito dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma nel Luglio del 1886. Fu eseguita nel Duomo di Torino il 28 Luglio 1886 per celebrare il trentasettesimo anniversario della morte di Re Carlo Alberto, alla presenza dei Reali e di tutte le autorità civili e religiose. Il Maestro guidava l'orchestra, direttore del coro era il Maestro Vigna, cantarono i Signori Bonucci (tenore), Dadò (basso profondo), Bedoni (basso centrale) e il Signor Biglietti (secondo tenore). La critica del tempo premiò l'ingegno del giovane Baravalle, paragonando la sua Messa al Requiem di Verdi. Quando, nell'inverno successivo, la Messa fu ripetuta al Pantheon, la Regina Margherita si congratulò personalmente con il Maestro e il Re Umberto I lo nominò Cavaliere.

**Andrea del Sarto** è l'opera eccellente del Maestro Baravalle, presentata il 20 novembre 1890 a Torino al Teatro Carignano. L'opera, in tre atti, fu rielaborata nel libretto e nella musica e rappresentata nel 1913 a Porto Maurizio e ad Alessandria, e di questa versione esiste una riduzione di G. Foschini per canto e pianoforte. Esiste anche un'edizione in quattro atti, non altrettanto fortunata. A monte, il Baravalle scrisse l'atto unico in cinque scene *Amore d'artista* che partecipò nel 1890 al Concorso Sonzogno e, dopo quest'opera, il dramma intimo in due atti *Il Vannucchi*. Cantarono alla prima: nel ruolo di Lucrezia, Adriana Busi; in quello di Dalia, Giulia Novelli; in quello di Gremio, L. Cromberg e in quello di Cordiani, Giuseppe Russitano. Il grande baritono wagneriano Senatore Sparapani che interpretò Andrea, ebbe innumerevoli chiamate e bis. L'opera fu diretta da Podesti e Vigna.

Dopo un anno l'opera venne ripetuta a Roma, alla presenza della Regina Margherita, e in seguito nei vari teatri italiani; nel 1913, arrivarono parecchie richieste da paesi esteri e, nonostante il Baravalle fosse andato a Vienna per la firma di un importante contratto con un impresario tedesco, l'inizio della Prima Guerra Mondiale pose fine bruscamente ad ogni sogno.

L'opera trae ispirazione dal dramma lirico del 1833 di De Musset, in tre atti poi ridotto a due per problemi di censura, la cui prima edizione completa è del 1853, ristampata nel 1856.

Personaggi principali: André del Sarto, peintre – Cordiani, élève d'André – Grémio, concierge – Lucretia del Fede, femme d'André. In un'atmosfera critica di quasi superficialità, viene descritto il dramma intimo di un marito anziano, in declino anche come artista.

Il poeta inglese Robert Browning nel 1855 pubblicò, in “Men and Women, quattro poesie e tre monologhi”, il poemetto “Andrea del Sarto, called the faultness painter”, ispirandosi al quadro “Andrea del Sarto e sua moglie” in Palazzo Pitti; il monologo toccante di un marito tradito che ama intensamente la giovane moglie venne tradotto in Italia nel 1896 da G. Biagi, nel 1922 da L. Pellegrini e nel 1923 da C. Chiarini.

Importanti sono i drammi storici di Paul Puget “Andrè del Sarto”, op. 2 del 1848 e “Andrea del Sarto” tre atti del 1853 di G. Andrea Bisuntini.

Ma la fonte più completa della vita e delle opere dell’artista è “Vite de’ più eccellenti pittori, scultori ed architettori”, tomo V, di Giorgio Vasari, che lo conobbe per essere stato ragazzo della sua bottega. Andrea nacque il 16 Luglio 1486 a Firenze, dove morì nel 1531; artista di spicco del tempo, trascorse una vita infelice con una moglie che lo trascinò in rovina. Certo non si può essere sicuri che il ritratto del Vasari corrispondesse in pieno alla realtà e nemmeno sulla causa delle sua morte si può esser certi.

Il personaggio di Dalia nasce dalla penna di Ghislanzoni: ella è una modella ex amante di Cordiani che rivela ad Andrea la tresca tra sua moglie Lucrezia e il suo allievo.

Trama: Andrea sta festeggiando il suo compleanno con i suoi allievi, ma manca il suo prediletto, Cordiani. Il giovane cerca di fuggire al sentimento che prova per la moglie del suo maestro, ma non riesce a resistergli e confessa alla donna il suo amore. Gremio, vecchio amico di Andrea, impedisce il tradimento e Cordiani tenta il suicidio, salvato però da Andrea. Nel secondo atto, Dalia per vendicarsi dell’abbandono di Cordiani, racconta ad Andrea il tradimento della moglie. Gremio e Lucrezia intervengono prima che i due uomini si battano in duello, raccontando il vero, ma Andrea, disperato, si avvelena e muore.

Ghislanzoni aveva sessantaquattro anni quando scrisse il libretto dell’opera suddetta: fu baritono, letterato e giornalista di fama ai suoi tempi. Certo, il libretto acquistato dal Baravalle non brillava per passione poetica e fu il Maestro a trasmettere i sentimenti con la sua musica, nonostante una certa frammentarietà. Il Baravalle seguì le intuizioni di Ponchielli, che aveva creato quel fraseggio che segue l’impulso emotivo nella *Gioconda* del 1876, ove l’accento vocale, in brevi espressioni melodiche, veniva riproposto in vari gradi in evoluzione, secondo il più puro stile verista.

Il preludio dell’opera definitiva del Maestro Baravalle è, senza le parole, il concertato del terzo atto della prima edizione del 1890: notevole, il primo tema di Andrea, drammatico e intenso, seguito dal tema dominante del duetto con Dalia, che si stempera in quello tra Dalia e Cordiani “D’amor son queste lacrime”: forse, la sezione centrale con fragore di corni e fagotti, le idee non collegate armoniosamente e il tempo che muta troppo spesso, fan sì che il brano risulti non proprio perfetto.

In tre parti, nell’ultima viene ripreso il motivo del duetto tra la moglie di Andrea e Cordiani, che va a morire in un ppp.

La scena che segue vede il protagonista, sottolineato dal basso teso, che colloquia con il coro di allievi, creando un contrasto con la leggerezza dell’allegro di sole donne e tenori, con ritmi acefali e terzine di crome puntate. Nel *Tema del sospetto* i violoncelli danno il senso della sventura, diventando lancinanti quando Andrea rimira il ritratto della moglie nel terzo atto. Il coro riprende in un ff. “Ai colli!” e si spegne fino al pp.

Bruscamente, ecco la romanza di Lucrezia, particolarmente riuscita, delicata, dolce e melodiosa: ella cammina verso il cancello, ma poi ritorna triste verso la casa con l’attacco del pp. ”Lentamente e senza rigore di tempo seguendo il canto”. Segue il duetto con Cordiani, ben legato al brano precedente con varie tonalità che circolano tra vari gruppi di strumenti: con il buon uso del cromatismo, si intrecciano frasi in modo particolarmente felice. Lucrezia cede al sentimento per Cordiani, prima di “Non lacrimar, sorridimi” e la melodia vola lirica con gli archi in “T’amo e rapita l’anima”, con la brusca lacerazione della comparsa di Gremio, in un’atmosfera agitata ben figurata di semicrome con pause brevissime tra loro. Nel primo finale è interessante una frase ff., come anche quella di Cordiani che si riprende, dopo essere svenuto. Il secondo atto è un allegro coro di quartine di semicrome puntate in pregressione, che esprimono la festa delle modelle e dei pittori.

Si balla poi come nel rinascimento, terminando con il ricordo di “Viva la festa!” del primo atto.

“O sacro asil”, la romanza di Cordiani, è un brano intenso, elegante, dove la voce si dispiega con, a sostegno, alcuni interventi dei corni e i violini.

Gremio duetta con Cordiani nel risvegliare la sua coscienza, convincendolo a lasciare la città.

Andrea si rivolge al ritratto della moglie, mentre l'orchestra ripete il dolce tema del preludio del primo atto, ma la scena si interrompe e inizia il duetto con Dalia, bello e disperato, il brano sicuramente più riuscito dell'opera, dove una frase in ff. con unisono di ottoni rende il doloroso dramma e, ripetuta dai violoncelli e dai contrabbassi, apre l'atto terzo.

Il finale presenta un'aria di Dalia che lascia un senso d'attesa per ciò che avverrà.

L'intermezzo è più continuo dell'ouverture e cede il posto all'inizio dell'atto terzo, con il duetto amoroso di Lucrezia e Cordiani: il momento è cupo, la melodia rammenta il modello verdiano e la romanza "Bella qual mai non fu" è veramente di pregevole fattura. Andrea rimira il suo quadro e il nobile cantabile sfocia nella frase dolorosa dei violoncelli dell'atto primo. Seguono i rintocchi dei timpani a sottolineare la drammaticità del momento ed è delicatamente squisito "Dio, tu lo veglia".

Nel finale d'opera, la tormentata frase in Maggiore "Oh sposa!" conclude in bellezza, prima di lasciare cantare i cori forse un po' fiaccamente e affidare al violino solista la conclusione, dopo la morte di Andrea.

L'edizione in quattro atti comprende una Pavana che viene conservata quale tema del recitativo dei giocatori e di Andrea nella scena con Lucrezia, nell'atto terzo, al termine della quale Andrea sfida a duello Cordiani e l'atto quarto, dopo il preludio (che è quello del terzo atto), prosegue con l'aria di Dalia che chiede perdono a Cordiani. Dopo una scena drammatica tra i Due, di prosegue con l'atto terzo.

Negli anni '30 la radio italiana e quelle dei principali paesi europei trasmisero l'opera più volte.

A Cuneo, nel Teatro Civico Toselli, il 19 e 20 Maggio 1962 l'Andrea del Sarto fu diretta dal maestro Ino Savini, e interpretata dal baritono Giuseppe Valdengo, pare grazie alla sovvenzione governativa del Ministero dello Spettacolo ottenuta dall'Onorevole Luigi Bima.

**Iglesias** o **Cuore sardo** fu rappresentato a Torino, al Teatro Vittorio Emanuele, il 12 novembre 1907, suscitando un successo ottimo di pubblico, anche se la critica sollevò qualche riserva.

Il dramma in un atto su versi di Enrico Golisciani venne interpretato da Francesca Solari, Fulgenzio Abela, Carlo Torrione e Silvio Beccucci, con la direzione del Maestro Zuccani.

Il Golisciani, dal breve dramma "In Calabria" del napoletano Federico Mastriani, trasse l'idea per scrivere il libretto nel 1893, ispirandosi a una storia d'amore del 1861 avvenuta nel villaggio sardo di Atzara, vicino ai monti dell'Iglesias. Nel 1903 il Baravalle decise di musicarlo e il Golisciani lo rivide e lo ridusse. Il Maestro Baravalle scrisse anche una versione in francese per poter rappresentare l'opera all'estero e poco mancò che venisse già rappresentata al Teatro La Pergola di Firenze nella primavera del 1910.

Allora erano molto in voga queste fosche atmosfere di passione e morte, in pieno stile verista e nel 1911 l'editore viennese Weinberger ne richiese la partitura, come altri fecero da tutta l'Austria e la Germania. Pure Sonzogno nel 1912 si interessava all'opera, ma anche questa iniziativa finì nel nulla: la malattia e la guerra posero fine a tutti i sogni del Baravalle.

**Inno degli Alpini Sciatori.** Su versi del tenente del III Alpini Corrado Venini, scritti nell'inverno 1908/09 per il I Campionato internazionale di sci di Bardonecchia, letti al Baravalle dal genero, il tenente dei carabinieri Bianchini, il Maestro in poche ore musicò e il celebre inno fu presentato al Comandante della Brigata Alpina cuneese gen. Ragni che lo dichiarò inno ufficiale del III reggimento Alpini.

Fu stampato il 2 Febbraio 1909 dall'Editore Sgatterri della Galleria Subalpina di Torino e ristampato altre cinque volte. Il Baravalle offrì migliaia di copie per la Biblioteca del soldato e fece preparare da Roggero & Tortia di Torino delle cartoline postali pieghevoli con lo spartito per canto.

Furono fatte anche versioni per coro e orchestra, riduzioni per orchestrina e pianoforte, per banda e canto in FA, per coro e fanfara, per coro e pianoforte, per banda sola.

Al Conservatorio “G. Verdi” di Milano il 15 Dicembre 1915 al concorso per la composizione di Canti della Nuova Italia, il Baravalle presentò il suo inno, ripreso e adattato ai versi di Corrado Corradino, che divenne il popolare “Madre Italia”, giudicato ottimo dal referendum. Il manoscritto per canto e pianoforte è conservato presso la Biblioteca musicale “A. Della Corte” di Torino.

Alla presenza dei Regnanti inglesi e di tutta la corte, l’inno degli Alpini Sciatori, tradotto da Raffaello Piccoli ed eseguito da un coro di bambini, fu presentato in un famoso concerto organizzato dalla Croce Rossa Italiana a Londra al fine di raccogliere fondi per l’esercito italiano a Londra il 13 novembre 1916. Ne venne diffusa un’edizione intitolata “March of the Alpin Troops”, eseguita frequentemente alla Radio Inglese.

2000 cantori e 600 strumentisti eseguirono l’Inno degli Alpini Sciatori nel 1930 a Roma alla presenza del Capo del Governo in uno spettacolo eccezionale che il principe di Savoia accettò quale omaggio per il suo prossimo matrimonio.

***Il mare***, tratto dalla poesia di Ugo Fleres, è un breve brano per coro di soli uomini del 1887.

Venne eseguito con successo per la prima volta l’8 agosto 1887 a Venezia dalla Società Corale L’Amicizia di Torino. Alcuni critici rimasero sconcertati dall’originalità dell’espressione artistica del Baravalle, che si inseriva di diritto nella nuova corrente verista.

I tenori e i bassi ben interpretano il commovente canto dei pescatori, che fu eseguito ancora a Torino al Teatro Alfieri il 18 maggio 1891 dalla Società Corale L’Amicizia e il 18 giugno 1912 dalla Società Coristi Teatrali.

***Cansoun d’serja*** (Campane a sera) è un coro popolare in dialetto del Monferrato a quattro voci su versi di Vincenzo Buronzo.

***Canzone della Luisina*** è una lirica per canto e pianoforte, molto graziosa, che il Maestro Baravalle scrisse nel Giugno 1883 a Trinità per la sua primogenita.

***Da j’erbo le feuie a casco pian...*** (titolo originale della delicata romanza “Malinconia!” sui versi di Elisa Vanoni Castagneri), per canto e pianoforte, del 1931. Esiste nella tonalità di RE Magg. e di REb Magg.

***Chi la fa l’aspetti*** è una romanza da camera, un grande successo del Baravalle, molto apprezzata nei salotti del tempo, edita da Sgallari a Torino.

***Spes ultima dea*** è una meditazione per tenore e pianoforte, tradotta “Chi non spera muore”, su testo di Lorenzo Stecchetti.

***Donna, vorrei morire*** è una melodia per tenore, sempre su versi dello Stecchetti, ed edita anch’essa da Bianchi e poi da Denina. Una parentesi merita il personaggio di Lorenzo Stecchetti, audace e scandaloso per i tempi, che nascondeva il nome di Olindo Guerrini, un galantuomo che intendeva scuotere l’ipocrisia della morale comune nel primo Novecento.

***Effetto d’amore*** è una famosa romanza per canto e pianoforte edita da Denina su versi di Nino Pettinati, giornalista e amico del Baravalle, che tanta parte ebbe nell’accordo con il Teatro Costanzi per allestire l’Andrea del Sarto.

**Morrò!**, del colonnello P. Ghersi, in chiave di sol con accompagnamento di pianoforte, è dedicata al fratello Carlo e fu composta il 20 Febbraio 1877.

**Torna!**, di V. Vaccaro, edita come la precedente dal Bianchi, è anche questa una melodia dedicata al fratello Carlo, composta il 28 Novembre 1877.

**Chi vuole de' miei fior** è una canzonetta dedicata dal Maestro Baravalle, su testo di Rotondi, alle Lentissime Signorine Letizia e Cecilia Pepoli.

Il Baravalle musicò una strofetta di Edmondo Pianesi, proprietario della Bottega del Caffè di Via Garibaldi 11 a Torino, che fu offerta ai partecipanti all'escursione invernale a Limone P.te indetta dalla Gazzetta del Popolo il 21 Febbraio 1932.

**In gondola** è una canzonetta su versi di Lo Stradiatti, per canto e pianoforte.

**Nenia notturna**, per canto e pianoforte, venne scritta per il soprano M. Barbero.

**Oh ciel, chi veggo, Amelia** è su versi di Ugo Fleres, sempre per canto e pianoforte.

Nel rapporto con il poeta di cui sopra, molto stretto, di cui si conserva anche il carteggio, si trovò anche un libretto per musica di cui il Maestro ne musicò anche alcune scene e, precisamente la romanza citata prima e il *T'appressa*, che è l'aria del personaggio di Amelia (soprano).

**Amore d'artista** è un atto unico del 1890, che partecipò al famoso concorso Sonzogno vinto da Pietro Mascagni, e si classificò secondo, su versi di Antonio Ghislanzoni, costituendo il nucleo principale della famosa opera Andrea del Sarto.

**Il Vannucchi** è un dramma intimo in due atti che si presenta come il successore dell'opera suddetta, su versi di Ghislanzoni e Golisciani.

Da tutte le opere del Baravalle risulta chiaramente che il Maestro proponeva egli stesso ai librettisti, tutti letterati famosi al tempo, onde poter ottenere lavori precisi, importanti e di notevole spessore.

**Pavana** è una danza del XVI secolo, inserita nell'opera Andrea del Sarto alla prima rappresentazione. E' per doppio quintetto e pianoforte, ma Denina di Torino la stampò anche per pianoforte.

**La faseusa**, su versi di Carlo Baretta, è una canzone popolare piemontese per archi, ottavino e pianoforte, anche ridotta per canto e pianoforte.

**La danza delle bambole** è un andantino con grazia dedicato alle sue nipotine, per archi e pianoforte ad libitum.

**A Flora**, degli anni tra il '87 e il '90, è una meditazione per quartetto d'archi, arpa e mezzosoprano.

**Andante religioso** è un'elegia del 1920 per violino, viola, violoncello e armonium (od organo).



***Ave Maria***, per canto, archi, arpa e pianoforte, venne dedicata dal Maestro alla figlia Luisa per il suo matrimonio. Ne esistono anche una riduzione per pianoforte o armonium, una trascrizione per quintetto d'archi, canto e armonium o pianoforte, altre versioni per canto, violino e armonium e per canto, due violini e organo o armonium.

***Tantum Ergo***, nelle tonalità di Do Maggiore o Solb Maggiore, è per tenore e armonium.

***Renada*** è uno dei capolavori sinfonici del Baravalle che fu eseguito più volte dall'orchestra EIAR con il Maestro Tansini. Ottenne grande successo nel 1936 al Teatro Carignano e venne ridotto anche per pianoforte.

***Neige et fleurs*** è un altro grande capolavoro del 1908, firmato con lo pseudonimo di Aldo Sans e stampato presso l'editore parigino Goldensmatins: si tratta di un valzer-boston, ridotto poi per pianoforte.

***Elegia*** è un brano orchestrale che venne ridotto per archi e pianoforte o arpa.

***Pezzo per piccola orchestra e pianoforte*** è un'altra composizione sinfonica.

***Un fiore*** è una polka-mazurka per orchestra.

***All'amica lontana*** è un valzer-boston per pianoforte, o canto e pianoforte, che fa parte della produzione pianistica ricca e varia del Maestro Vittorio Baravalle.

***Domino rosa!***, trascritta da F. Lottei, è una mazurka per pianoforte o piccola banda in tre tempi.

***Alba avventurata*** è un valzer brillante per pianoforte a quattro mani, che il Maestro dedicò alla zia Luigia Marro Braida per il suo onomastico e che venne edito da Vismara di Milano e trascritto poi per banda.

***I burattini di Giovannino*** dedicata al fratello, è una polka breve.

***Una cara rimembranza*** è una mazurka per solo pianoforte.

***Galop*** venne dedicata alla cugina Giovannina Braida Fontanella; edito da Bianchi, è per quattro mani.

***Polka per pianoforte*** è un'altra breve composizione pianistica del Baravalle.

***Cuore sardo*** è tratto dal finale dell'"Iglesias" e si tratta di un Preludietto-Serenata.

Vittorio Baravalle scrisse anche due libri di partimenti per pianoforte, molto originali, e delle fughe a 2-3-4- parti; di notevole valore è il testo *Appunti ed esercizi d'armonia*, libro voluminoso e importante.

Purtroppo, i melodrammi *Don Gerundio*, *Il nuovo Anfitrione*, *Norina* e *I Mori* vennero bruciati per mano dal Maestro il 7 Agosto 1921; della *Marion Delorme* è rimasto solo il libretto di Mario Gori; e anche le romanze *Primavera*, *Lieto augurio*, *A te*, *All'Ida mia* sono andate perdute.

La *Fernanda*, dal libretto di Enrico Golisciani, forse invece non venne mai musicata.

Concludendo, le opere del Maestro Vittorio Baravalle che tanto successo meritavano ai tempi e che solo un avverso destino ha consegnato all'oblio, sono un inestimabile patrimonio culturale di Fossano e non solo: appartengono alla nostra Provincia Granda, alla Regione Piemonte e a tutto il nostro Paese.

Il nome di Vittorio Baravalle deve perciò tornare a risplendere in tutta la sua gloria musicale e le sue opere tornare ad essere rappresentate, amate e studiate.

**ELENCO DELLE OPERE CUSTODITE PRESSO  
LA BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO “G. Verdi” DI TORINO**

1. <b>All’Amica lontana</b>	Valzer	Pianoforte	12-27-05
2. <b>I Burattini</b>	Polka	“	MS II 622
3. <b>Cara Rimembranza</b>	Mazurka	“	XII 27-06
4. <b>Neige et Fleurs</b>	Valse	“	12-27-04
5. <b>Pavana</b> (Danza del XVI° secolo)		“	12-27-03
6. <b>Polka</b>		“	MS II 619
7. <b>Domino Rosa</b>	Mazurka	Riduz. Pianoforte	MS II 568
8. <b>Primo e Secondo Libro dei Partimenti</b>		Pianoforte	MS II 641
9. <b>Andante religioso</b>	VI. Vla. Cello e Armonium o Organo		MS II 562
10. <b>Andrea del Sarto</b>	Tre atti di Antonio Ghislanzoni (Opera per canto e pf.)		OP 1163
11. <b>La danza della Bambola</b>	Archi e (Piano ad libitum)	33 parti	MS II 561
12. <b>All’amica lontana</b>	Valzer per archi (solo partitura)		MS I 942
13. <b>Un fiore</b>	Polka Mazurka per archi		MS II 624
14. <b>Pezzo per piccola orchestra e Pianoforte</b>	(solo partitura)		MS II 569
15. <b>Inno degli Sciatori</b>	(Versi di Corrado Venini) per orchestra e Pf. (9 Parti) Per fanfara e Coro (Partitura e 10 Parti) Partitura per Banda e Canto		XXIX197 XXIX196 XXIX198
16. <b>Neige et Fleurs</b>	Valse-Boston Partit.per orchestra, 3 Parti per Banda, 2 Autografe (79 parti separate) Valzer lento Part. Per archi (9 parti separate) Riduzione per Pianoforte		MS II 549 MS II 550 MS II 551
17. <b>Pavana</b>	danza del XIV° sec. per doppio quintetto e Pf. (4 Partiture e 33 Parti)		MS II 554
18. <b>Elegia per archi</b>	(Partit.e 40 Parti separate) Riduzione per archi e Pianoforte o Arpa (solo partitura)		MS II 552 MS II 553
19. <b>Domino Rosa</b>	Mazurka (Piccola Banda) (2 Partiture trascrizione di Lottici) Copia 567		MS II 566
20. <b>Alba avventurata</b>	Valzer per Banda	solo partitura	MS II 564
21. <b>Renada</b>	Intermezzo Sinfonico per Orch. 3 Partiture 1 Rid. Piano e 85 parti sep.		MS II 560
22. <b>Scene e Romanza</b>	(Bella qual mai non fu) Atto terzo dell’op. Andrea del Sarto Riduz. per Canto e Piano		XVII1239
23. <b>Canzone della Luisina</b>	per Canto e Piano		MS II 625
24. <b>Chi la fa l’aspetti</b>	Lirica per Canto e Piano versi di Alfredo Testoni		XVII 1243
25. <b>Da jerbo le feuie a casco pian</b>	per Canto e Piano		MS II 639
26. <b>Donna Vorrei Morir</b>	Melodia per Canto e Pianof. Versi di L.Stecchetti		XVII 1241
27. <b>Effetto d’Amore</b>	per Canto e Pianof. Versi di Nino Pettinati Due spartiti e una parte di Canto		XVII 1244 MS II 626
28. <b>La Feseusa</b>	Canzone pop. Piemontese 3 Partiture per Archi ottavino ePf . 9 Partiture per Canto e Pf. 8 Parti separate		MS II 570
29. <b>La Gondola</b>	Canzonetta per Canto e Pf.		MS II 623
30. <b>Malinconia</b>	Per Canto e Pf. 2 Part. 5 Archi Canto e Pf. 8 part		MS II 565
31. <b>Morrò</b> (Melodia)	Per Soprano o Tenore e Pf. Parole del Colonnello P. Gherzi		MS II 620
32. <b>Romanza di Lucrezia del Fede</b>	Opera Andrea del Sarto Cantoe Pf.		XVII 1240
33. <b>Spes ultima Dea</b>	Canto e Pianoforte		XVII 1242
34. Versi di L. Stecchetti			MS II 631

35. **Torna** Melodia per Baritono e archi Parole di Vaccaro MS II 621
36. **Atleti d'Italia** Inno per Coro e Banda parti Rid. Per Canto e Pf. 75 Parti sep. MS II 633
37. **Cansun a d'serigia** Canto Pop. in dialetto del Monferrato Coro a 4 voci + Pf.  
Parole di V. Buronzo MS II 632
38. **Madre Italia** Inno pop. per Coro e Pf. Versi di C. Corradini, MS II 630
39. **Sul Mare** Per Coro maschile a 4 voci XVI 10054  
Versi di U. Fleres MS II 629
40. **Assoluzione Libera Domine** per Basso coro e archi MS II 555  
Rid. Per canto e Pf o Org. MS II 556
41. **Ave Maria** per Canto e Armonium o Pf. XVII 1113  
Canto 4 Archi Arpa e Pf. MS II 634  
Pf. MS II 635  
Tenore 2 Viloni Violoncello e Organo MS II 637  
Canto Violino e Pf. O Armonium MS II 638
42. **Elevazione Sanctus e Benedictus** per Coro tenore e Orchestra MS II 558
43. **Messa da Requiem N 6** Coro e archi MS II 559
44. **Domine Jesus** Offertorio a 4 Parti 2 tenori 2 Bassi + Pf. MS II 563
45. **Tantum ergo** Canto e Armonium MS II 627
46. **Messa da Requiem** Coro e archi 3 partiture 169 Parti Coro 67 parti archi MS II 535  
Coro e orch. Riduz. per Canto e Pf. MS II 536
47. **6 Fughe** a 4 Parti MS II 642
48. **Fughe** a 2 Parti MS II 643
49. **Fughe** a 3 Parti MS II 644
50. **Andrea del Sarto** Dramma lirico in 3 Atti di A. Ghislanzoni OP 899  
Rid. per Canto e Pf. di G. Foschini OP 1145  
Rid. per Pf. Solo XVIII 333
51. **Andrea del Sarto** Op. in 3 Atti Nuova ed. 2 Part. 178 parti archi 99 parti coro MS II 526  
Amore d'artista Versi di A. Ghislanzoni che diventò Andrea del Sarto  
Versione concorso Sonzogno 1890 Partitura autografa  
Opera in 2 Atti Vers. rappr. Teatro Carignano di Torino 20/11/1890 MS 543  
Partitura MS 544  
Riduzione Canto e Pf. in 3 Atti MS II 533  
Preludio MS II 527
52. **Romanza** Bella qual mai non fu Atto 3 dell'Andrea del Sarto MS II 529
53. **Introd. Scena e Romanza** di Lucrezia Atto I op. A. del Sarto MS II 530
54. **Preludio coro e finale** Atto 3 op. A. del Sarto Riduzione per Banda MS II 531
55. **Andrea del Sarto** Riduzione per Banda L. Banella Atto 2 parte 2 Atto 3 parte 1 e 2
56. **Reminescenza** dell'A. del Sarto Riduz. per Banda partitura e 51 parti MS II 534
57. **Iglesias** Dramma lirico in 1 atto Versi di E. Golisciani 3 partiture 168 Parti MS II 538  
a. Traduzione francese MS II 539  
b. Riduzione per Canto e Pf. MS II 540
58. **Sabato del Villaggio** Idillio dal Leopardi per archi 3 Partiture e 36 Parti MS II 546  
1. Riduzione per Canto e Pf. MS II 547  
2. Riduzione per Arpa Pf. Canto MS II 548
59. **Il Vannucchi** Dramma intimo in 2 Atti di A. Ghislanzoni e di E. Golisciani MS II 545

*Suddivisione per generi musicali*

**PIANOFORTE SOLO**

<b>All'Amica lontana</b>	Valzer	Pianoforte
<b>I Burattini</b>	Polka	Pianoforte
<b>Cara Rimembranza</b>	Mazurka	Pianoforte
<b>Neige et Fleurs</b>	Valse	Pianoforte
<b>Pavana</b>	(Danza del XVI° secolo)	Pianoforte
<b>Polka</b>		Pianoforte
<b>Domino Rosa</b>	Mazurka	riduz. Pianoforte
<b>Primo e Secondo Libro dei Partimenti</b>		Pianoforte

**BRANI STRUMENTALI**

<b>6 Fughe</b>	a 4 Parti
<b>Fughe</b>	a 2 Parti
<b>Fughe</b>	a 3 Parti
<b>Andante religioso</b>	VI. Vla. Cello e Armonium o Organo
<b>La danza della Bambola</b>	Archi e (Piano ad libitum) 33 parti
<b>All'amica lontana</b>	Valzer per archi (solo partitura)
<b>Un fiore</b>	Polka Mazurka per archi
<b>Pezzo per piccola orchestra e pianoforte</b>	(solo partitura)
<b>Neige et Fleurs</b>	Valse-Boston partitura per Orch., 3 parti per Banda, 2 Autografe (79 parti separate)
<b>Valzer lento</b>	per archi (9 parti separate) riduzione per Pianoforte
<b>Pavana</b>	danza del XIV° sec. per doppio quintetto e pianoforte
<b>Elegia per archi</b>	(partiture e 40 parti separate) Riduzione per archi e pianoforte o arpa (solo partitura)
<b>Domino Rosa</b>	Mazurka (piccola Banda) (2 partiture trascrizione di Lottici)
<b>Alba avventurata</b>	Valzer per Banda (solo partitura)
<b>Renada</b>	Intermezzo Sinfonico per Orch. 3 partiture e 85 parti sep. 1 riduzione per pianoforte

**BRANI STRUMENTALI E VOCALI**

<b>Scene e Romanza</b>	(Bella qual mai non fu) Atto terzo dell'op. Andrea del Sarto riduzione per Canto e pianoforte.
<b>Romanza</b>	Bella qual mai non fu dall'Atto 3 dell'Andrea del Sarto
<b>Canzone della Luisina</b>	per Canto e pianoforte.
<b>Chi la fa l'aspetti</b>	Lirica per Canto e pianoforte versi di Alfredo Testoni
<b>Da jerbo le feue a casco pian</b>	per Canto e pianoforte.

<b>Donna Vorrei Morir</b>	Melodia per Canto e pianoforte, versi di L. Stecchetti
<b>Effetto d'Amore</b>	Canto e pianoforte, versi di Nino Pettinati
	Due spartiti e una parte di Canto
<b>La Feseusa</b>	Canzone pop. Piemontese 3 Partiture per Archi ottavino e pf. 9 partiture per Canto e pianoforte. 8 parti separate
<b>La Gondola</b>	Canzonetta per Canto e pianoforte.
<b>Malinconia</b>	Per Canto e pf. 2 partit. 5 Archi Canto e pianoforte 8 parti
<b>Morrò</b>	(Melodia) per Soprano o Tenore e pianoforte. Parole del Colonnello P. Gherzi
<b>Romanza di Lucrezia del Fede</b>	Opera Andrea del Sarto (Canto e pianoforte).
<b>Spes ultima Dea</b>	Canto e pianoforte, versi di L. Stecchetti
<b>Torna</b>	Melodia per Baritono e archi parole di Vaccaro
<b>Cansun a d'serigia</b>	Canto Pop. in dialetto del Monferrato Coro a 4 voci, pianoforte parole di V. Buronzo
<b>Sul Mare</b>	Per Coro maschile a 4 voci, versi di U. Fleres

### INNI

<b>Inno degli Sciatori</b>	(Versi di Corrado Venini) per orchestra e pf. (9 Parti) Per fanfara e Coro (Partitura e 10 Parti) Partitura per Banda e Canto
<b>Atleti d'Italia</b>	Inno per Coro e Banda parti rid. per Canto e pf. 75 parti sep.
<b>Madre Italia</b>	Inno pop. per Coro e pf. Versi di C. Corradini,

### MUSICA SACRA

<b>Assoluzione Libera Domine</b>	per Basso coro e archi (rid. per canto e pf o org)
<b>Ave Maria</b>	per Canto e Armonium o pianoforte Canto 4 Archi Arpa e pf. Tenore 2 Violini Violoncello e Organo Canto Violino e pf. O Armonium
<b>Elevazione Sanctus e Benedictus</b>	per Coro tenore e Orchestra
<b>Messa da Requiem</b>	Coro e archi
<b>Domine Jesus</b>	Offertorio a 4 Parti 2 tenori 2 Bassi + pf.
<b>Tantum ergo</b>	Canto e Armonium
<b>Messa da Requiem</b>	Coro e archi 3 partiture 169 Parti Coro 67 parti archi Coro e orch. riduz. per Canto e pf.

### MUSICA OPERISTICA

<b>Andrea del Sarto</b>	Dramma lirico in 3 Atti di A. Ghislanzoni rid. per Canto e pianoforte. di G. Foschini rid. per pianoforte solo
<b>Andrea del Sarto</b>	Op. in 3 Atti Nuova ed. 2 Part. 178 parti archi 99 parti coro

	Amore d'artista versi di A. Ghislanzoni che diventò Andrea del Sarto. Versione concorso Sonzogno 1890 Partitura autografa Opera in 2 Atti versione rappresentata al Teatro Carignano di Torino il 20/11/1890. Partitura Riduzione Canto e pf. in 3 Atti
<b>Introd. Scena e Romanza Preludio coro e finale</b>	di Lucrezia Atto I op. Andrea del Sarto Atto 3 op. Andrea del Sarto riduzione per Banda
<b>Andrea del Sarto Andrea del Sarto Reminescenza Iglesias</b>	Tre atti di Antonio Ghislanzoni (Opera per canto e pf.) Riduzione per Banda L. Banella Atto 2 parte Atto 3 parte 1 e 2 dell'A. del Sarto riduz. per Banda partitura e 51 parti Dramma lirico in 1 atto Versi di E. Golisciani 3 partiture 168 Parti e traduzione in francese Riduzione per Canto e pianoforte
<b>Sabato del Villaggio</b>	Idillio dal Leopardi per archi 3 Partiture e 36 Parti Riduzione per Canto e pianoforte Riduzione per Arpa pianoforte e canto
<b>Il Vannucchi</b>	Dramma intimo in 2 Atti di A. Ghislanzoni e di E. Golisciani